

«Per Perugia e Colussi serve la mappa del lavoro»

Federico Fabrizi

Il lavoro e la qualità del lavoro. Sono queste le priorità che mette in fila il segretario regionale della Fai Cisl Dario Bruschi. Partendo da due vertenze grosse come macigni: Perugia e Colussi. Tradotto in numeri: 340 più 60 esuberanti che rischiano di diventare realtà nei prossimi mesi. La soluzione può passare at-

traverso la reinternalizzazione di una parte del lavoro. Prima però il sindacato ha intenzione di ottenere una mappa: chi lavora? Chi e quanti fanno cosa?

Continua a pag. 36

La proposta: «Subito una mappa del lavoro per Perugia e Colussi»

►Dario Bruschi (Fai Cisl): «Puntare alla reinternalizzazione dei servizi non è una guerra tra poveri ma una sfida per la dignità e le regole»

segue dalla prima pagina

«Per prima cosa occorre impegnare le aziende a riportare lavoro e volumi - spiega Bruschi - ma come Fai Cisl auspichiamo che si possano recuperare dipendenti diretti, riportando all'interno pezzi di lavoro dato all'esterno».

La critica, di fronte ad una scelta di questo genere può essere di alimentare un'odiosa guerra tra poveri: «Per noi è una questione di qualità del lavoro e di tutele - dice il segretario Fai Cisl - vanno trovate soluzioni per i dipendenti diretti e altrettanto può e deve avvenire per i dipendenti indiretti. Per essere chiari: il riferimento a cui noi dobbiamo tendere è il contratto full time 40 ore, non certo altre soluzioni fantasiose».

In questi anni in tante aziende è cresciuto il fenomeno dell'ester-

nalizzazione dei servizi: «con l'assunzione di personale indiretto e con il ricorso sempre più massiccio ai lavoratori interinali. Ecco - rimarca il sindacalista - oggi che stiamo rischiando centinaia di posti di lavoro crediamo sia venuto il momento di riportare all'interno delle aziende tutti questi servizi».

Reinternalizzazione, che è l'esatto opposto di esternalizzazione, fatta di certo con l'obiettivo di risparmiare «con soluzioni contrattuali diverse dalle regole applicate nel settore alimentare, quindi economicamente e non solo, molto più convenienti per l'azienda».

LE VERTENZE

Reinternalizzare può essere una soluzione per ammortizzare i 340 esuberanti di Perugia e può essere una soluzione a cui guardare anche per la vertenza dello stabilimento Colussi di Petriano. «Ma soprattutto è una battaglia per la qualità del lavoro che è dignità e rispetto delle

regole - spiega Bruschi - nel settore alimentare in Umbria ci sono luci e ombre, aziende che nonostante la crisi hanno saputo aumentare i volumi di produzione ed altre che hanno dichiarato esubero di manodopera: spesso la differenza sta nelle strategie a monte, negli investimenti in ricerca e sviluppo ad esempio». Colussi, ad esempio, è stata tra le prime aziende a puntare sui prodotti senza olio di palma e i risultati a distanza di tempo si sono visti. Poi è arrivata la decisione di spostare la produzione di 4mila tonnellate di fette biscottate dallo stabilimento di



Peso: 1-3%,36-26%

Assisi a quello di Fossano (in provincia di Cuneo).

«Abbiamo intenzione di chiedere una mappatura di tutti i servizi sia per Perugia che per Colussi - spiegano dalla Fai Cisl - allo scopo di capire cosa è accaduto negli ultimi anni».

Federico Fabrizi

federico.fabrizi@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli operai davanti allo stabilimento Perugina. Nel tondo il segretario Fai Cisl Dario Bruschi



Peso: 1-3%,36-26%